



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA



Anno VI
APRILE 1955

Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

VENERDÌ SANTO

Dove ci nascondiamo, noi miserabili e meschini cristianelli, che cosa diciamo e facciamo, come ce la caviamo, con che faccia ardiamo di mostrarci, se, dopo duemila anni di nostro cristianesimo, c'è ancora nelle nostre case chi non conosce Gesù; anche peggio, non lo vuol conoscere, proprio perchè malissimo impressionato in proposito dalla nostra condotta? Come e in che modo osiamo presentarci in qualità di cristiani, quando Gesù nei Paesi cristiani è screditato come non si potrebbe di più?

Gesù ha parlato della purezza di mente, di cuore e di carne: ebbene, non sarebbe un rinnovargli la sua passione e morte il solo ricondurlo per le vie delle nostre città, pavesate di sozzure e dipinte d'ignominia?

Gesù ha parlato, con i suoi amici, di povertà; ha detto che i ricchi non entreranno nei cieli sin tanto che non entra un canapo nella cruna d'un ago. Ebbene, se torna nelle nostre case, potrà anche trovarci poveri: ma che razza di poveri! poveri per disgrazia, poveri dispettosi, poveri rabbiosi, poveri rivoltosi e rivoltati. Nel nostro cuore, infatti, la povertà costituisce la peggiore condanna; e nella nostra storia — questo ci siamo detti, guardiamoci nel bianco degli occhi — nella nostra storia quel che vale è solamente il danaro e il rapporto del danaro. A Gesù sulla croce porgiamo in atto di sfida la borsa di Giuda, e gli gridiamo: Questo conta più della tua parola; vale più del tuo sangue.

Gesù ha parlato di amare il prossimo come noi stessi, d'un amore che consiste nel servizio del prossimo. Guardiamoci un poco intorno. Tutto è un servire, non però all'a-

more, bensì all'odio: la suprema ambizione è comandare, e la sola servitù buona è quella che ci conduce domani al comando. Come non c'è nessuno il quale, coscientemente, si avvia ad essere povero, a stentare e patire, così nessuno mai percorre quella che è la sola "carriera" degna di Gesù, perchè conduce a servire, letteralmente servire, il prossimo. Facile dire, come diciamo, che noi in tanto si accetta di comandare in quanto, per un cristiano, il comando stesso è un servizio. Sacrosanta verità, ma chi oserebbe affermare che la pratica, che veramente comanda non per altro se non per servire, unicamente servire?

Che cosa pensare poi di quanti ignorano questa verità, e con la scusa di giovare agli uomini inscenano le tirannie più mostruose e sanguinarie; e nemmeno comandano, ma taglieggiano, seviziano, strangolano?

Il Signore agonizza tuttora, sopra la croce. Il venerdì santo non è tramontato ancora. Una muta d'iniqui lo circonda, ancora oggi, piuttosto ignari e pazzi, ma furiosi e crudeli. La Chiesa in disparte, con poche donne intorno e tra loro Giovanni, piange e non può nulla. Iddio, anche Iddio, sembra lontano. Che cosa facciamo noi? Con quale coraggio osiamo dirci cristiani? Non sorge nessuno a prendere il posto di Gesù, e liberarlo? Egli muore per noi, e nessuno muore per lui?

Oh sì, coloro soltanto che soffrono per Lui, i Martiri, oggi celebrano, con vivezza concreta, immediata, la morte lenta e dolorosa di Gesù in croce, e la celebrano, o condannati ad metalla, o nei ceppi delle segrete, o straziati nella carne e nello spirito stesso.

Felici loro, ai quali Iddio dà tanta grazia e tanta forza; e miseri noi che osiamo parlare della nudità di Cristo ravvolti nei no-

stri cenci eleganti, parlare del suo sangue frammezzo ai nostri comodi!

*

LA MIA PASQUA

Non farò alla Madre mia il grande torto di dimenticarmi di lei nei giorni della Sua desolazione, nel lutto e nella solitudine del sacro Triduo, che precede la Pasqua. Come nessuno potrà trattenermi dallo stare vicino nella Notte della grande Veglia.

Ascolta la mia preghiera, o Signore:

Fammi comprendere quella Notte!

Ch'io Ti veda risorto.

Ch'io mi senta risorto in Te.

Ch'io Ti senta risorto in me.

Svelami il mistero del Fuoco: "dàmmi fiamme di celesti desideri; purificami e conducimi alla festa dell'eterna chiarezza".

Il mistero della luce: "Lumen Christi: Deo Gratias!" "Questa Luce è Cristo: Grazie, o Dio!"

Il mistero della grazia: "Conserva in nova progenie adoptionis Spiritum, quem dedisti". Conserva nella nuova progenie lo Spirito di adozione, che le hai dato.

Ch'io sia sincero nella rinnovazione delle promesse battesimali.

Ch'io canti, a voce spiegata, il "Gloria" della Messa e il triplice Alleluia.

Ch'io ritorni, nelle sere dell'Ottava, a visitare il mio magnifico Battistero; ad aggrapparmi ai cancelli; ad abbracciare il Fonte; a ripetere le mie Promesse, a cantare con la sete della cerva...

Eccomi finalmente sulle rive della Terra promessa, dopo una lunga traversata nell'arido deserto e sulle onde minacciose del Mar Rosso. A stento ho potuto salvare soltanto la mia vita...

Ho dovuto alleggerire la mia anima con l'ala della preghiera, il mio corpo con le macerazioni del digiuno, il mio egoismo con l'esercizio della carità.

Ora sono veramente felice!

Capisco perchè la Chiesa, nella sua letizia, non sappia dirmi una parola, senza aggiungervi un Alleluia; perchè vuole ch'io preghi e canti stando eretto come un vincitore.

Rimpiango quasi la Quaresima.

Se l'avessi compresa e santificata meglio,

credo che ora non potrei contenere la mia gioia.

La rimpiango, anche se ho sofferto per la mestizia dei canti, per l'austerità dell'Altare, per la durezza del mondo, per la freddezza dei cuori, per il lamento della Chiesa, per i rimproveri di Gesù, per il mistero della Croce, che, come una spada, mi feriva l'anima...

Ma dietro la parete del pianto, quale riposo e quale gaudio!

Mentre il grano moriva, si rigonfiava di vita e si squarciava nella sua fecondità.

Mentre la mia vita terrena veniva meno, la vita divina ne colmava il vuoto.

Mentre si indebolivano le mie forze, non temevo più nulla.

Ma nella Notte pasquale di quest'anno, mi è sembrato di vedere una traccia di dolore sul volto materno della Chiesa.

Voi sapete, ch'essa ha prolungato il permesso di celebrare la sacra Veglia della Risurrezione, ancora per un anno.

Dunque la Madre, dopo quattro anni di prova, non sa ancora decidersi; non osa ancora fidarsi dei suoi figli, dopo d'averli colmati della sua pietà. E' dolorosa questa constatazione!

Forse anche nella mia Comunità, mentre ad una bella schiera d'anime generose non è necessario rivolgere l'invito alla Veglia presso il sepolcro di Gesù, che sta per risorgere, ad altri sarà opportuno raccomandare di non venire in quella Notte santissima; perchè, se venissero, si annoierebbero e perderebbero inutilmente delle ore di sonno. Io li supplico, poi, a non venire a mezzanotte precisa, all'ora della Messa.

Ed ora un Programma di canti per la Settimana Santa e per le Feste pasquali.

NELLA CENA DEL SIGNORE (Giovedì santo).

Alle ore 5.30: S. Messa cantata. Kyrie e Gloria della Messa IV, Sanctus e Agnus Dei

della Messa XVIII. Dopo il Gloria, tace l'organo.

Alla Comunione: Ubi charitas.

Alla Processione: Pange lingua, alternato con il coro della Comunità.

Alle ore 19.30: Ora Eucaristica.

NELLA MORTE DEL SIGNORE (Venerdì santo).

Allo scoprimento della Croce, piegando il ginocchio, cantate il "Venite adoremus". Alla Processione, rispondete al "Vexilla".

Nella Processione della sera, dopo la predica della Passione, deve regnare la massima devozione. Le abitazioni, che si trovano lungo il percorso, siano preparate con decorosa semplicità. Tutti i negozi siano chiusi, senza eccezioni.

NELLA SEPOLTURA DEL SIGNORE (Sabato santo).

Alle ore 6: Mattutino e Laudi.

In questo giorno deve regnare sovrano il raccoglimento ed il silenzio.

NELLA NOTTE BEATISSIMA

Alle ore 22.30: Inizio del Sacro Rito.

Tutti devono portare con sé il rituale e il piccolo cereo.

Istruzioni intorno allo svolgimento della solenne celebrazione, furono date nelle Domeniche quaresimali, prima della lezione catechistica.

Alle ore 24: Messa della Risurrezione.

Messa gregoriana propria del Tempo pasquale.

Alla Comunione, mottetti polifonici della Schola.

Alla fine: Alleluja, o filii...

NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE.

Alle ore 10: S. Messa solenne con le parti proprie gregoriane.

Messa "S. Cecilia" a tre vp. di Cicognani.

Alle ore 15: Vespero e Discorso.

Tantum ergo a 3vp. di Magri - O Jesu vita mea a 4vp. - Alleluja, o filii.

DURANTE L'OTTAVA.

Visita vespertina al Battistero. I fedeli si disporranno lungo la corsia interna dei banchi; precederanno le donne, poi gli uomini e il Clero. Al Fonte, al quale ci si dirige cantando il "Sicut cervus", le donne si avvicineranno alla cancellata sul lato della na-

vata centrale, gli uomini nella navata laterale. Tutti staranno in piedi. Nel ritorno si eseguisce un mottetto pasquale e il Sacerdote dall'altare congeda i fedeli con la benedizione.

PASQUA: DOMENICA IN ALBIS

Lascia, O Signore, ch'io scenda fra le cose del Tuo armonioso Creato, con le mani congiunte, in atto di chi guarda e adora.

Se mi alzo in punta di piedi, vedo scritto in un canto del Cielo il Tuo Nome; il nome del Pittore sotto il suo quadro immenso.

E' questa veramente la "Domenica in albis", se ogni cosa è vestita di bianco come nell'antichissimo rito cristiano.

Un giorno è questo, che Tu hai fatto, o Signore; e mai così bene ho capito come dalla notte che è tanto nera possa uscire il giorno che è tanto bianco.

Nè ho mai visto l'acqua così trepida scorrere e viva, come creatura cui preme lavare i peccati del mondo.

Non sei Tu, o Signore, che m'hai asperso con l'issopo e m'hai mondato, m'hai toccato con la tua grazia e m'hai purificato?

Non a Te mi son presentato stamane con la fronte segnata dai sette P del viandante, che pecca sette volte al giorno?

Certo Tu non mancavi in quel tribunale silenzioso, dove un uomo come me, ma in quel momento tuo Angelo, ha ricevuto l'accusa d'ogni mia debolezza.

E so che a un certo punto ho sentito sussurrarmi parole beate, come sulla cornice di un dolce purgatorio.

Ho sentito: Beati i casti e i mondi di cuore, perchè fin dalla terra potranno vedere il Signore.

(E quasi un colpo d'ala - il colpo d'ala d'un Angelo? - m'ha cancellato il primo dei sette P dalla fronte).

Ho sentito: Beati i miti e i mansueti, perchè avranno da Dio il dono di essere lieti.

(E il cuor mi si scioglieva, ammolito da non so che rugiada, quasi un nodo maligno, quasi una sorda rancura).

Sette beatitudini ho sentito cantarmi sul capo, e sette colpi d'ala levarmi ogni peso e lordura.

Lascia dunque, o Signore, ch'io scenda fra le cose del tuo armonioso Creato, con le

braccia distese, in atto di chi guarda e ringrazia.

Tutto io mi specchio nel Cielo che è liquido e terso; e la vita mi appare un conversare ininterrotto con DIO.

Ch'io spicchi il volo dal suolo come allodola nuova che spazia non sazia, e lesta sale per le sue favolose scale fin su al Paradiso ov'è tutt'una festa e un riso e una gloria di canto al Padre al Figlio e allo Spirito Santo. (C. ANGELINI)

LA FESTA DELLA GIOVINEZZA

Siamo alla quinta edizione di questa festa nel Lunedì di Pasqua.

Festa, prima di tutto, perchè la Chiesa la considera tale, arricchendola di rito doppio di prima classe ed imponendo a me l'obbligo di celebrare la S. Messa per la Comunità, come nelle Domeniche e Feste di precetto.

Festa, perchè sarebbe impossibile esaurire in un sol giorno tutta la gioia, che s'era accumulata, per quaranta o settanta giorni. In verità, la Pasqua non si esaurirà nè in uno nè in due giorni, ma chiuderà il suo ciclo dopo cinquanta giorni di festa.

Tutto deve godere, se tutto ha partecipato al dolore: lo spirito, il cuore ed il corpo.

Questa festa della Giovinezza è la vita nuova, che si sprigiona dalla santità delle anime e dalla purezza dei sensi.

Una festa, che non è riservata in alcun modo ai giovani, ma aperta alla giovinezza perenne di tutti i figli di Dio.

Ormai non c'è più bisogno di mettervi in guardia contro un certo fiumiciattolo, che aveva preso la brutta abitudine di straripare sempre nello stesso giorno, io non so per quali misteriosi segreti di natura.

Lo dico a vostro onore e merito.

Il programma dei giochi, vasto ed attraente, si svolgerà nel "Gaudete".

Protagonisti: i giovani dell'Oratorio.

Venite alla festa della Giovinezza!

ATTIVITÀ ACLISTICA

IN CAMPO ORGANIZZATIVO.

Non siamo riusciti a raggiungere quota 350, pur essendovi molto vicini. Alcuni vecchi amici non hanno resistito alla fatica e han gettato le armi prima di arrivare alla meta. Ai nuovi Soci, una ventina circa, il nostro affettuoso benvenuto.

IN CAMPO FORMATIVO.

Ci consola il fatto, che la vostra formazione si approfondisce sempre di più, assicurando l'efficacia del vostro apostolato.

Vi dobbiamo proprio ringraziare della soddisfazione, che ci date nelle Adunanze mensili, traboccanti di aclisti e riboccanti di serena fraternità.

IN CAMPO RICREATIVO.

Presentiamo il "Calendario" dei pellegrinaggi e gite annuali.

Prima gita, in ordine di tempo: la scampagnata primaverile, nella Domenica in Albis. Si desiderava ritornare al Capitello di Zerpa, ma l'accesso è impedito dai lavori di sistemazione degli argini dell'Adige. Cambiamo rotta e andiamo in valle, al confine della parrocchia verso Zevio. Portate con voi il panierino per la merenda. Le Acli forniranno un panino imbottito.

In Settembre, le altre gite o in montagna o in pianura, secondo i gusti.

1) A Bolzano, con visita al Santuario della Madonna di Pietralba in Val d'Ega.

2) A Bologna, con visita al Santuario della Madonna di S. Luca.

3) Volete andare anche a Trieste? Presentatevi in un numero sufficiente e ci assumiamo volentieri l'impegno di organizzare la gita. Dovete, però, tener presente che occorrono due giorni per fare le cose a modo.

In Maggio preciseremo le date e indicheremo le quote.

- Qui « RADIO GAUDETE »

La Prima pietra venne benedetta il 19 Marzo 1955, nella Festa di S. Giuseppe, da Sua Eccellenza Reverendissima il Vescovo Coadiutore Andrea Pangrazio.

Grazie a tutti coloro, che si sono prestati per lo scavo e trasporto della ghiaia, dei ciottoli e per il lavoro delle fondamenta del Patronato. Ai giovani carissimi, un ringraziamento particolarmente affettuoso. Ma ritorneremo sull'argomento; forse prepareremo un "Numero speciale", con la gradita vostra collaborazione.